

V

ISPETTORIA
DEL SACRO CUORE DI GESU
EQUATORE

Istituto "Domingo Santistevan"

Guayaquil, 25 novembre 1955.



Carissimi Confratelli,

Quando la morte visita le nostre Case porta sempre via un brandello di noi stessi, lasciando un vuoto sul campo del lavoro.

Il 19 del presente mese questo Istituto vide sparire in un modo tragico, ma glorioso, l'ottimo Confratello, Professo Perpetuo

Sac. GUERRINO BORGATO,

di 39 anni di età e 20 di vita religiosa.

Egli era nato a Villatora (Padova) il 23 giugno 1916 da Giorgio e Rosa Zampa. Ricevette in famiglia una educazione robustamente cristiana. Frequentò le scuole elementari in paese. I pii genitori e il buon parroco, vedendo in lui fecondi germi di vocazione, lo incamminarono all'Aspirantato di Strada Casentino e poi a quello di Collesalvetti, ed ivi frequentò brillantemente il ginnasio.

Fece il Noviziato a Varazze, emettendo i santi voti il 19 settembre 1934 e coronando il suo ideale che gli faceva ripetere con frequenza: —Io nacqui per essere Salesiano.

Frequentò gli studi filosofici a Foglizzo, 1935 - 1937. Durante questo periodo Don Borgato si temprò con senso di dignità allo studio e alla virtù.

Cominciò il Triennio a Collesalvetti (1937 - 38); all'anno seguente passò a Sanpierdarena. La sorte della Professione Perpetua l'ebbe a Collesalvetti il 19 settembre. A fine di dicembre un'altra gioia indicibile venne a dilatare il suo spirito: quella di partire, finalmente, per le Missioni.



E così, il 6 gennaio 1939 giunse all'Equatore insieme ad altri nostri.

Subito passò alla "Casa Centrale delle Missioni Salesiane" di Cuenca, dedicandosi con impegno allo studio della lingua spagnuola, aiutando in Prefettura e nell'Oratorio Festivo. Ebbe anche opportunità di visitare uno dei nostri fiorenti Centri missionari e sentì tutta la potenza dell'apostolato evangelico nel cuore della selva millenaria.

In settembre fu inviato alla Capitale per altri due anni di Tirocinio. E fu nell'Istituto "Don Bosco" dove si poté in breve apprezzare le belle doti di mente e di animo del nostro Confratello. Nella scuola sapeva educare salesianamente; nel cortile o a passeggio era la calamita dei giovani, sia che giocasse, sia che narrasse colla sua caratteristica grazia qualche fatto o amenità; in chiesa sapeva far gustare le sacre funzioni e aveva un tatto speciale per preparare i piccoli alla Prima Comunione, nell'addobbare l'altare, nell'esecuzione delle cerimonie liturgiche e del canto. Aveva anche passione per il disegno e per la musica, per il teatro e per la ginnastica.

Nel settembre del 1941 entrò nel nostro vicino Studentato Teologico, che allora si inaugurava. Durante la sua formazione sacerdotale Don Borgato non perdette mai la sua fisionomia: semplice, allegra, servizievole, pio, amante delle scienze sacre, apostolico. Invero, andava preparandosi al suo sacerdozio con tutta la coscienza del discepolo che vuole essere simile al Maestro.

Chi scrive queste righe necrologiche ebbe la sorte di essere suo compagno di studio e ricorda con emozione profonda la sua edificante figura.

Il 14 maggio 1945, dietro esami ufficiali, il Governo dell'Equatore gli concesse il Titolo in scienze pedagogiche. Il 1 luglio, poi, fu ordinato sacerdote. Nessuno potrà mai dire la piena dei sentimenti che inondava il suo cuore e scuoteva tutto il suo essere. Dal suo "Diario Intimo" intitolato "Pro salute animae meae" stralcio alcuni pensieri che proiettano la sua maturità spirituale e salesiana:

"Far tutto con ilarità e nel miglior modo"; "Le croci condiscono le grazie di Dio"; "Alla levata, cuore al Tabernacolo"; "Per il bene non ci deve essere riposo"; "Non essere un Salesiano, ma il Salesiano..."

Più tardi scriverà: —Mai ho macchiato il mio nome di Salesiano e di sacerdote".

Ma vi è di più e di meglio: una inquietante sete di santità e di martirio. Don Borgato aveva copiato e fatta sangue proprio la preghiera di Teresina di Gesù: "A te, o Gesù, che non cerchi, né trovi mai altri che voi; che le creature sieno un nulla per me ed io un nulla per loro: che niuna cosa terrena turbi la pace mia. O Gesù, non vi chiedo che la pace! La pace e più che tutto l'amore: un amore senza limiti e senza misura. Gesù, fate che io muoia martire per voi; datemi il martirio del cuore o quello del corpo: meglio, datemeli tutti e due..."





Dopo la sua Ordinazione fece ritorno all'Istituto "Don Bosco", spargendo ad ampie mani le sue primizie sacerdotali, come Catechista.

Nel 1946 fu destinato all'Istituto "San Tommaso Apostolo" di Riobamba ed ivi rimase circa nove anni. E' incalcolabile il bene che vi fece tanto come Catechista quanto come insegnante e Prefetto; anzi, l'ambito del suo apostolato andò oltre i limiti del collegio. Infatti, era ricercato da studenti di istituti laici, da operai, da famiglie ricche e povere, e specialmente dagli infermi pei quali aveva una predilezione tutta sua. Del resto, furono tali e tante le sue stesse malattie e operazioni chirurgiche, che diventò un martire del dolore.

Fra tanti episodi eroici di Don Borgato ricordiamo questo. Nel pomeriggio del 5 agosto 1949 vari Confratelli della Casa di Riobamba andavano a Quito per gli Esercizi Spirituali. All'arrivo ad Ambato si trovarono dinanzi a un immane tragedia: un violento terremoto, in pochi istanti, aveva raso al suolo la bella cittadina. Si vedevano migliaia di morti confusi tra le macerie e un numero stragrande di feriti. I nostri prestarono tutto l'aiuto possibile e riannodarono il viaggio, ma Don Borgato volle restare. Sfidando i più gravi pericoli, cominciò a correre da un lato all'altro, confessando moribondi, rimuovendo sgombri, salvando vite. A un tratto, avendo udito gemiti in una casa già sinistrata, vi entrò: era una povera madre coi suoi figliuoletti che invocava aiuto. Ma subito, a un'altra scossa sismica, crollò il resto dell'edificio, restando anche lui ferito e sepolto tra i ruderi fumiganti. Con sforzi inauditi e per un vero miracolo di Maria Ausiliatrice (questo prodigio fu pubblicato nel Bollettino), poté uscir vivo lui e l'infelice famiglia.

A fine di luglio del '52 il nostro caro Sig. Ispettore gli concesse il permesso di andare in Italia a visitare i genitori, dopo sedici anni di assenza. Ma anche lì, pur in mezzo a un ricevimento trionfale di tutto il suo paese, l'attendevano tristi sorprese: il babbo ammalato con cancro alla bocca e la mamma al manicomio! Tuttavia, Iddio permise che la buona madre, al vedere il figlio Missionario, sanasse immediatamente!

Il 27 settembre 1954 D. Borgato venne a questo Collegio. In pochi mesi era riuscito a cattivarsi gli animi di tutti, dentro e fuori dell'istituto. Appena aveva un margine di tempo libero, lo dedicava a visitare ammalati, al ministero delle confessioni, a organizzazioni catechistiche, a preparare cristianamente una ventina di matrimoni tra la gente povera e ignorante, ecc. E fu precisamente sul campo eroico del lavoro che lo sorprese prematuramente e santamente la morte.

Era il 19 c. m., alle ore 2,30 pomeridiane. Col dovuto permesso ritornava a un grande collegio laico della città, per confessare un baldo stuolo di giovani. A un incrocio di strada, la camionetta che lo portava fu investita violentamente da un camion dell'esercito. Il nostro buon Confratello fu sbalzato fuori e scagliato contro una parete, sfracellandosi il cranio. Immediatamente fu condotto all'ospedale. Appena conobbi per telefono la disgrazia, volai all'ospedale, dove giunsero pure all'istante Don Angelo Correa, Direttore del collegio "Cristóbal Colón", Don Gaetano Tarruell, Parroco di Maria Ausiliatrice, e molti altri Salesiani e persone della città. Furono chiamati d'urgenza i migliori medici, ma tutti diagnosticarono





sfavorevolmente. Immersi in lagrime e preghiera passammo lunghe ore al capezzale del moribondo, il quale giaceva in uno stato affatto incosciente. Si amministrarono i SS. Sacramenti. All'indomani, alle 10,30 del mattino, l'anima eletta di don Borgato ritornava a Dio, lasciandoci in profondo cordoglio. Era presente pure il Vescovo Ausiliare di Guayaquil.

La dolorosa notizia, divulgata largamente dalla radio e dalla stampa, destò ovunque la più viva costernazione e pena.

I venerati resti dell'estinto furono traslatati al Collegio "Cristóbal Colón" ed esposti nella camera ardente. Durante tutto il giorno e la notte fu un continuo affluire di persone d'ogni ceto, che piangevano, pregavano e spargevano fiori sul tumulo.

Domenica mattina ebbero luogo i solenni funerali nella nostra Chiesa di Maria Ausiliatrice, coll'assistenza del nostro venerando Vescovo Missionario, Mons. Domenico Comin. Dopo si snodò un imponentissimo corteo funebre cui presero parte rappresentanze di quasi tutti i collegi religiosi, clero, comunità, istituti laici, tutti i nostri e grand'ala di popolo. Procedevano due cordoni di guardie civiche in motocicletta.

Nel cimitero diedero un commosso saluto di addio alle care spoglie il Rettore del Collegio, dove il nostro Don Borgato andava a confessare, e uno dei nostri Missionari.

Cari Confratelli, mentre scrivo questi fugaci cenni, il mio spirito è ancora sotto l'incubo dell'avvenuta disgrazia, e in tutta la casa regna un vuoto incolmabile. Allo stesso tempo ricordo che Don Borgato aveva chiesto ed ottenuto da Dio il martirio del cuore e del corpo e subentra in me un dolce conforto, anzi una gioia invidiabile: quella di vedere aumentate le file della santità salesiana.

Ma non tralasciamo per questo di suffragare l'anima del degno figlio di Don Bosco e di pregare perché questi grandi vuoti che si aprono sul solco del nostro lavoro siano compensati da altri grandi Salesiani.

Un ricordo anche per questo Collegio e per il

Vostro Aff.mo in C. J.

GIOVANNI LOCHBRUNNER
DIRETTORE.

DATI PER IL NECROLOGIO.

Sacerdote, Professo Perpetuo Don Guerrino Borgato, nato a Villatora (Padova), il 23 giugno 1916, morto a Guayaquil (Equatore) il 19 novembre 1955, a 39 anni di età 20 di Professione.

